

San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO (Mc 4, 26-34)

ancora non ci basta

Che forma può assumere quel di più che ognuno di noi sta ancora cercando?

E mai capitato anche a voi di essere fuori città per un fine settimana, di essere invitati a una cerimonia da parenti che non vivono a Modena, di andare a messa mentre siete in vacanza al mare, e di accorgervi che non vi sentite affatto coinvolti?

Questa sensazione di estraneità a molte messe e di nostalgia della "nostra", è più o meno quello che i componenti della Commissione Liturgica hanno confessato di provare Venerdì 8/6, quando si sono trovati a cenare sotto al tendone e, avendo invitato anche i sacerdoti e le suore, hanno dato voce agli echi lasciati dalla serata di condivisione proposta da don Ivo il 24 Maggio scorso (vedi Notiziario del 10 Giugno). Il dialogo aperto e sincero ha portato alla luce un disagio che da tempo proviamo, ma che non avevamo mai guardato negli occhi per arrivare a decidere di affrontarlo.

Tutti abbiamo la netta percezione di vivere qualcosa di esistenziale a san Pio dove la liturgia ci coinvolge e l'annuncio del Vangelo ci dà vita. Questo è sicuramente un privilegio che ci arricchisce. Ma non basta, non può esaurirsi lì.

Quando don Ivo ci ha chiesto cosa avevamo portato con noi dall'incontro di due settimane prima in cui lui aveva raccontato alcune decisioni estremamente personali per invitare anche noi a guardarci dentro per mettere a fuoco le priorità che ci interpellano nel profondo e le scelte che possono aiutarci a definire la nostra

(Continua a pagina 2)

Sogno, fiducia e rinuncia

A ver cura di un giardino o di un orto richiede molto impegno. Eppure ogni fiore, ogni frutto, è sempre un dono e non è mai il semplice prodotto di un nostro sforzo.

Così è anche il Regno di Dio: è sempre un dono che sorprende, anche se non si può entrare in esso senza una scelta e un perseverante cammino.

Leggendo questo vangelo tre verbi sono maturati nella mia riflessione. Sono tre atteggiamenti necessari per potersi accorgere che il Regno di Dio ci anticipa, ci sorprende, ci viene donato, ma non senza una nostra misteriosa fatica.

Il primo verbo è sognare: il contadino (e il giardiniere) sa vedere in anticipo quello che non c'è. Sa impegnarsi perché è capace di sogno e nel desiderio anticipa tutto quello che ancora non si vede, che gli altri non sospettano e non attendono.

Il secondo verbo è fidarsi: dopo aver fatto tutto quello che è da fare (arare, zappare, seminare...) il contadino dorme. E come il seme cresca e produca frutto non lo sa. Ha fatto tutto quello che era da fare e poi non resta che fidarsi di una potenza che non è nelle sue mani.

Il terzo verbo è rinunciare: dopo aver lavorato si "deve" dormire, lasciarsi andare è decisivo, perché l'erba non cresce perché la si tira, ma perché le si lascia il suo tempo, perché si decide di rinunciare al controllo. Per veder sorgere il Regno di Dio e vederlo maturare, occorre rinunciare all'ansia.

Una comunità cristiana, una parrocchia diventa luogo in cui il Regno di Dio prende forma nella misura in cui i cristiani che la abitano sono capaci di sogno, di fiducia, di rinuncia. Senza questi atteggiamenti la parrocchia sarà solo luogo di impegno, di ansia, forse di

(Continua a pagina 2)

identità in un tempo di frammentazione, il sentimento comune emerso nella penombra che ci avvolgeva è stato di commozione e gratitudine.

Dopo la serata di fine Maggio si è fatta strada in noi la consapevolezza che il privilegio di appartenere alla comunità di san Pio non può ridursi a "Siamo della parrocchia di don Ivo!" perché se tutti ci limitiamo ad essere dei fruitori individuali del servizio liturgico e non costruiamo la dimensione comunitaria vicendevole e reciproca, continuando a lasciare al parroco solo il ruolo di erogatore di ottime omelie, un suo futuro allontanamento sarebbe la fine della comunità che si sbriciolerebbe perdendo l'unico collante. Ancor più, se il nostro rapporto con don Ivo è solo personale, 1 a 1, da parrocchiano a parroco, la sua umanità e le sue competenze finiranno per spegnersi in una solitudine non certo affettiva, ma funzionale perché l'unica dimensione dell'essere parroco che oggi ha senso non è quella di vertice della comunità, ma di membro -alla pari degli altri- con un ruolo specifico: l'annuncio della Parola di Dio. Se desideriamo che il parroco possa continuare ad annunciare il Vangelo, occorre che noi diventiamo quella comunità che con lui affronta i problemi di gestione, che con lui si assume la responsabilità di scegliere e decidere, con lui crea nuovi modi di incontrare le persone e il loro bisogno di dare senso alla propria vita. Da "quelli DI don Ivo", dobbiamo diventare "quelli CON don Ivo".

Con una felice immagine della parrocchia come nave che può galleggiare o affondare, abbiamo visto con chiarezza che occorre volgere la prua al largo, smettere di vivere di piccolo cabotaggio ripetendo gesti antichi che non danno vita. Il problema della lontananza dei giovani, della partecipazione serena alla messa anche per le famiglie con bimbi piccoli, del pieno utilizzo degli ambienti parrocchiali, dell'aiuto alle persone in difficoltà, del completamento dei lavori in chiesa, sono alcuni esempi delle rotte su cui ognuno di noi può impegnarsi.

Alla cena dei saluti della Commissione Liturgica, in una serata di Giugno, quindici persone si sono aperte e confrontate scoprendo le proprie fragilità, il senso di inadeguatezza, le difficoltà personali, ma sorrette e accompagnate dall'ascolto attivo di don Ivo, hanno saputo riconoscere che sentirsi privilegiati non basta, che avvertono il bisogno di fare di più e che hanno il desiderio di cercare nuovi modi per impegnarsi insieme. Al parroco.

P.S. Si possono fare ancora tante cene nei saloni e in cortile. Ancora tanti modi di costruire insieme la comunità accompagnando il parroco stanno aspettando di affiorare, ne siamo certi!

(Un membro della Com.Lit.)

(Continua da pagina 1)

conflitto o di delusione. Sarà sempre più vuota, più noiosa, più ininfluente.

L'appello rivolto a noi è forte, evoca una vera conversione, non una conversione morale (dal peccato alla virtù), ma una conversione esistenziale, spirituale: siamo invitati a passare dall'ansia alla fiducia, dal progetto al sogno, dalla preoccupazione che tiene inutilmente svegli ad un riposo che non è pigrizia o inazione, ma fiducia nella potenza misteriosa che viene da Dio e non da noi (cfr. 2 Cor 4,4).

Don Ivo

Iniziano i lavori in chiesa a san Pio X

unedì 25 giugno inizieranno i lavori in chiesa. Domenica 24 giugno, perciò, celebreremo in chiesa per l'ultima volta per poi iniziare ad utilizzare i saloni per le celebrazioni domenicali.

Terminata la messa delle ore 11 libereremo la chiesa: accatasteremo i banchi nella zona del battistero e smonteremo l'altare nuovo, togliendo dalla chiesa tutti gli arredi che sarà possibile rimuovere. Chiediamo a tutti di dare una mano per questo breve, ma impegnativo lavoro! Per questo motivo domenica 24 giugno la messa delle ore 19 non sarà celebrata. La chiesa provvisoria nei saloni sarà infatti disponibile solo dal sabato 30 giugno, dopo che il 29 giugno sarà terminato il centro estivo.

Papa. Francesco: i migranti non sono una minaccia alla nostra comodità

Desidero far giungere il mio saluto a tutti i partecipanti a questo secondo Colloquio Santa Sede – Messico sulla migrazione internazionale, con un particolare ringraziamento per gli organizzatori e i relatori. Questo incontro avviene nel 25° anniversario del ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti Messicani e la Santa Sede. E' pertanto un'occasione propizia per rafforzare e rinnovare i nostri legami di collaborazione e di intesa per continuare a lavorare insieme in favore dei bisognosi e degli scartati della società.



Nel momento attuale, in cui la Comunità internazionale è impegnata in due processi che condurranno ad adottare due patti globali, uno sui rifugiati e l'altro sulla migrazione sicura, ordinata e regolare, vorrei incoraggiarvi nel vostro compito e nel vostro sforzo affinché la responsabilità della gestione globale e condivisa della migrazione internazionale trovi il suo punto di forza nei valori della giustizia, della solidarietà e della compassione. A tal fine, occorre un cambiamento di mentalità: passare dal considerare l'altro come una minaccia alla nostra comodità allo stimarlo come qualcuno che con la sua esperienza di vita e i suoi valori può apportare molto e contribuire alla ricchezza della nostra società. Perciò, l'atteggiamento fondamentale è quello di «andare incontro all'altro, per accoglierlo, conoscerlo e riconoscerlo» (Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 14 gennaio 2018).

Per far fronte e dare risposta al fenomeno della migrazione attuale, è necessario l'aiuto di tutta la Comunità internazionale, dal momento che esso ha una dimensione transnazionale, che supera le possibilità e i mezzi di molti Stati. Questa cooperazione internazionale è importante in tutte le tappe della migrazione, dal Paese di origine fino alla destinazione, come pure nel facilitare il ritorno e il transito. In ognuno di questi passaggi, il migrante è vulnerabile, si sente solo e isolato. Prendere coscienza di questo è di capitale importanza se si vuole dare una risposta concreta e degna a questa sfida umanitaria.

Vorrei infine segnalare che nella questione della migrazione non sono in gioco solo numeri, bensì persone, con la loro storia, la loro cultura, i loro sentimenti e le loro aspirazioni. Queste persone, che sono nostri fratelli e sorelle, hanno bisogno di una protezione continua, indipendentemente dal loro status migratorio. I loro diritti fondamentali e la loro dignità devono essere protetti e difesi. Un'attenzione speciale va riservata ai migranti bambini, alle loro famiglie, a quanti sono vittime delle reti del traffico di esseri umani e a quelli che sono sfollati a causa di conflitti, disastri naturali e persecuzioni. Tutti costoro sperano che abbiamo il coraggio di abbattere il muro di quella complicità comoda e muta che aggrava la loro situazione di abbandono e che poniamo su di loro la nostra attenzione, la nostra compassione e la nostra dedizione.

Rendo grazie a Dio per il lavoro e il servizio che prestate e vi esorto a continuare i vostri sforzi per andare incontro a questo grido dei nostri fratelli, che ci chiedono di riconoscerli come tali e di dare loro l'opportunità di vivere in dignità e pace, favorendo così lo sviluppo dei popoli. E imparto a tutti voi la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 14 giugno 2018

Sabato 16 giugno

ore 16.30 S. Messa alla Casa Residenza San Giovanni Bosco

ore 19.00 S. Messa festiva

Domenica 17 giugno

ore 9.00 - 11.00 - 19.00 SS. Messe ore 18.30 Rosario

Giovedì 21 giugno

ore 20.00 Lectio divina per i giovani

Venerdì 22 giugno

ore 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale

Sabato 23 giugno

ore 16.30 S. Messa alla Casa Residenza San Giovanni Bosco ore 19.00 S. Messa festiva

Domenica 24 giugno

ore 9.00 - 11.00 SS. Messe: dopo la messa delle

11 svuotiamo la chiesa

Attenzione: non c'è la messa alle ore 19.00

ore 18.30 Rosario

Ogni giorno feriale

Ore 18.30 S. Rosario Ore 19.00 S. Messa



s. Lazzaro

Domenica 17 giugno

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Lunedì 18 giugno

Ore 8.30-16.00: Gresli

Ore 21.00: incontro catechisti

Martedì 19 giugno

Ore 8.30-16.00: Greslj

Ore 19.00: messa feriale con preghiera per gli ammalati della parrocchia

Mercoledì 20 giugno

Ore 8.30-16.00: Greslj Ore 19.00: messa feriale

Giovedì 21 giugno

Ore 8.00: lodi mattutine in cappella con i ragazzi

dell'accoglienza

Ore 8.30-16.00: Greslj Ore 19.00: messa feriale

Ore 19.30: festa di Camara sotto il tendone della

parrocchia

Venerdì 22 giugno

Ore 8.30-16.00: ultimo giorno del Greslj

Ore 19.00: messa feriale

Sabato 23 giugno

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 24 giugno

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Gli incontri del Vangelo nelle case sono sospesi per l'estate, riprenderanno a settembre.

ATTENZIONE!

Domenica 24 giugno la messa delle ore 19 non sarà celebrata!

Da sabato 30 giugno la celebrazione domenicale sarà nei saloni parrocchiali.



FESTEGGIAMO

permesso di soggiorno per motivi umanitari e compleanno!

GIOVEDI 21 GIUGNO ore 19.30

Salone parrocchiale di San Lazzaro, via Borri 90, Modena

Conferma entro lunedì 18 a: Matteo: 333,5368509 Giovanni: 340.8514716

